



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Compendio Della Storia Antica Ovvero Dè cinque Grand' Imperj che hanno preceduta la nascita di Gesù Cristo**

**Duchesne, Jean-Baptiste Philippoteau**

**Venezia, 1755**

La Rovina Di Troja.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-35892**

di Micene, e Temone quello d' Argo, Aleta quello di Corinto. Ad Offilo, che nacque nell' Etolia, e avea molto contribuito al buon esito di questa guerra, fu dato il Regno di Elide. Ifito, uno de' suoi Successori, vi ristabilì i giuochi Olimpici, quattrocento otto anni dopo.

### LA ROVINA DI TROJA.

**L**A rivoluzione del Peloponeso sconvolse tutta la Grecia. I Popoli cacciati dagli Eraclidi, andarono a cacciarne degli altri. La Grecia simile al mar agitato, in cui l' onde si volgono, e si rivolgono furiosamente l' une sopra l' altre, altro non vedeva, che Popoli cacciati da i loro proprj Paesi, rientrarvi a mano armata, e snidarne degli altri, per ristabilirvisi. Tutto era regolato colla Legge del più forte. Alla fine i più deboli s' appigliarono al partito di cercarsi un Asilo nell' Asia. Quindi le popolazioni de' Greci sulla costa Occidentale dell' Asia minore. Gli Eoli vi fabbricarono Smirne, e chiamarono questo Cantone Eolia: gli Joni si stabilirono tra la Caria, e la Lidia: i Popoli della Doride al mezzodì della Caria, dove fondarono Alicarnasso, e molte altre Città, che grandemente fiorirono ne' tempi susseguenti.

A queste grandi agitazioni successe una lunga calma. Ciascuna Colonia ad altro non pensava, che alla sicurezzza del suo stabilimento, alla cultura de' suoi terreni, al commercio, e all'arti. Incominciarono a fiorire in tutta la Grecia le belle Lettere. Nulla le accredito più, che le opere

3257. re d'Omiero, e d'Efiodo autori contemporanei, verso l'anno 168. Dopo la rovina di Troja. Ifito Re dell'Elide ristabilì i giuochi Olimpici, e ordinò, che si celebrassero di quattro in quattr'anni. Tutta la Grecia concorreva a questi giuochi, il ristabilimento de' quali servì d'Epoca alla sua Cronologia, e alle sue Olimpiadi., l'origine delle quali precedette di 22. anni la fondazione di Roma. Si chiama Olimpiade lo spazio di quattr'anni terminati. Quest'era il termine della celebrazione de i giuochi d'Ifito.

La Grecia era troppo divisa, per esser sempre tranquilla: Tanti Regni, e tante Città libere in un sì bello, ma sì ristretto Paese, non poterono godere una continua pace. La voglia di estendere i confini del proprio Dominio, il timore d'una servitù forestiera, la gelosia, i mali diportamenti degli uni contro gli altri, suscitavano perpetue guerre tra i piccioli Stati. Quanto più si moltiplicavano, tanto meno poteano conservarsi in riposo. La Grecia divenuta ricca, e potente, fu sempre in guerra, per aver la pace. Il Peloponeso fu il primo Teatro delle tragedie Marziali, 38. anni dopo il ristabilimento de' giuochi Olimpici.

I Messenj avevano insultate le donne nobili di Sparta, ed aveano ucciso il Re di questa Città, che dimandava ragione del lor attentato. I Lacedemoni risoluti di vendicare questa doppia ingiuria, presero l'armi, e s'impegnarono con giuramento a non deporle, finchè i Messenj non restassero sottomessi. Uscirono in Campagna il secondo anno della nona Olimpiade:

de : diedero tre battaglie a' Messenj con fortuna quasi eguale ; nella quarta furono perditori : ma la scarshezza delle Vettovaglie costrinse i Messenj a darsi per vinti a' loro nemici, dopo una difesa di 20. anni continui.

I Messenj soffrirono il Dominio degli Spartani lo spazio di 38. anni. Il peso della servitù parve loro così gravoso, che si determinarono o a rendersi liberi, o a perire. Eleffero Aristomene per Capitano, e pieni di quell'ardire, che ispira la disperazione, piombarono sopra i Lacedemoni, riportarono una piena Vittoria, e gli cacciarono da' loro Stati.

Sparta sgomentata per questa sconfitta, consultò l'oracolo di Delfo sopra il partito, che dovea prendere. La risposta fu, che facea d'uopo di mandare un Generale agli Ateniesi, i quali maravigliandosi in vedere Sparta così umiliata, le mandarono per ischernò Tirteo, zoppo, e d'una figura deforme, ma valente Poeta. Questo non era ciò, che dimandavano gli Spartani, ma tuttavia fu quello, che salvò Sparta. Confusi per la figura di Tirteo, non sapevano che pensare nè dell'Oracolo, nè degli Ateniesi. Dopo un maturo riflesso stabilirono di riconoscere il Poeta per lor Capitano. Ma la confusione degli Spartani fu molto maggiore, quando s'avvidero, ch'egli in vece di spender il tempo in agguerrire le truppe, lo impiegava in compor versi. Tirteo in questo tempo compose alcune Odi intorno l'amore della libertà, e della gloria. Quando furono condotte a fine, Egli adundò le sue truppe, e fece lor cantare

I  
i suoi

i suoi versi. Com'egli avea l'immaginazione viva, le avea riempite d'un fuoco marziale, capace d'ispirar coraggio anche a i più timidi. Allorchè vide le sue genti animate da questo bel fuoco, le condusse contro il nimico: esse lo investirono con tal'impeto, che lo ruppero, e sconfissero nel primo assalto. Tirteo inseguì i fuggitivi, e pose il blocco a una erta Montagna, sopra la quale s'erano ricovrati. Un blocco di undici anni domò l'orgoglio de' Messenj. La maggior parte si rese, e tutto il paese passò alla divozione de' Lacedemoni. Gli altri si salvarono sopra i Vascelli, e fecero vela verso Zanca in Sicilia, che poi chiamarono Messina. Vi trovarono i suoi antichi compatriotti, che s'erano ritirati colà dopo la prima guerra. Questa durò 12. anni.

Ad altre guerre di minor importanza, successe la guerra de' Persi. Gli Ateniesi come abbiamo osservato nella Storia dell'Impero Persiano, furono la causa principale di questa guerra, sollevando contro Dario Istaspe tutte le Città greche dell'Asia. Questa guerra fu mossa a' danni di tutta la Grecia, e continuata sotto i Regni di Dario, di Serse, di Artaserse Longimano con li successi, ed avvenimenti, che già si sono accennati. I Greci n'ebbero tutta la gloria.

Liberata dalla guerra de' Persi, la Grecia si vide di nuovo turbata dalle guerre domestiche. Nel fine dell'Olimpiade 87. tutto il Peloponeso fece lega contro gli Ateniesi, per cagione di Pericle. Egli regnava in Atene, e avea spese somme im-  
men-

mente nell' abbellire questa Città. La sua smisurata Potenza gli avea suscitati de' nemici nella Patria. Essi impegnarono tutto il Peloponeso a dimandargli conto di sette mila talenti pagati dagli Stati di questa penisola, per la comune difesa. Pericle ricevette la proposizione per un' ingiuria, non volle render loro alcun conto.

Un' armata di più di sessanta mila Uomini degli Alleati entrò nelle Terre degli Ateniesi. Questi più forti in mare, andarono a sbarcare su quelle de' Confederati: Fu saccheggiato gran tratto di Paese, e furono prese molte Città dall' una parte, e dall' altra. Gli Ateniesi vennero alle mani coll' armate Confederate. Due battaglie perdute in terra, l' una a Dolio nella Beozia, l' altra appresso il Fiume detto Agos, e due in mare vicino alle coste della Sicilia, ridussero gli Ateniesi agli estremi. Venti set' anni di guerra, avviliro- no, e domarono il genio troppo altiero della Città d' Atene, la quale si rese, e fu smantellata.

La Città di Sparta vedendo, che il troppo orgoglio avea precipitata la Città d' Atene, sua emula, avrebbe dovuto concepire sentimenti di moderazione, ma divenne più fiera, e più ambiziosa. Ella si credeva aver in pugno l' autorità sopra tutto il Peloponeso, e tutta la Grecia, e tutte le sue mire tendevano alla Monarchia universale del Paese. Lusingata da questa speranza per via di Ciro il giovane, Re dell' Asia minore, che disputava l' Imperio della Persia a suo Fratello Artaserse, gli mandò dieci mila Uomini di truppe ausiliarie, sotto la condotta di Se-

3633. nofonte. Queste erano le più valorose truppe del Mondo, sotto il più valoroso Generale di quel tempo. Nulladimeno Ciro oppresso dalla moltitudine, perdette la battaglia, e la vita. Nè i dieci mila Spartani raccolsero da questa spedizione altro frutto, che la gloria d'aver combattuto valorosamente, e d'aver fatta la più bella ritirata, che mai siasi veduta. Questo avvenne, secondo Senofonte, il primo anno dell'Olimpiade 95. e il quinto della guerra del Peloponeso.

3631. L'orgoglio de' Lacedemoni s'accrebbe per la gloria d'una sì valorosa ritirata. Ma tanta superbia eccitò qualche gelosia nel cuore de' Tebani. Vedendo essi, che aveano delle buone truppe, un gran Generale nella persona d'Epaminonda, delle ricche finanze, s'accinsero ad abbattere l'orgoglio de' Lacedemoni. Le prime imprese della guerra fecero grand'onore all'armi Tebane. Altro non si sentiva, che Vittorie, ed espugnazioni di Città. Ma il terzo anno della 99. Olimpiade i Lacedemoni sorpresero la Fortezza Cadmea, che serviva di Cittadella a Tebe, e s'impadronirono della Città.

3655. Quattr'anni dopo, i Tebani ricuperarono la Fortezza Cadmea, Tebe, e l'antica libertà. Allora tutti gli Stati della Grecia temendo d'essere successivamente soggiogati dall'armi Spartane, fecero lega co' Tebani. Sparta vedendosi in pericolo d'esser oppressa, implorò il soccorso de' Persiani. Artaserse Mnemone minacciò di piombare sopra gli Alleati con tutte le sue forze, se non deponevano l'armi, e la lega si sciolse. I soli Tebani sprezzarono  
la

la minaccia de' Persiani, e riportarono la celebre Vittoria di Leuttri, il secondo anno dell' Olimpiade 102. Epaminonda, a cui si dovea la gloria di questa giornata, spinse le sue conquiste fin' a Sparta, e ne formò l'assedio. Il Re di Persia esibì la sua mediazione alle potenze belligeranti; la mediazione fu accettata, e la pace fu conclusa, con patto, che la Sparta sarebbe ristretta tra i suoi antichi confini, e che sarebbe renduta la libertà a tutte le Città, e Stati della Grecia.

Questa pace fu cagione di nuove turbolenze nella Grecia, e diede origine ad una nuova guerra. I Popoli di Mantinea vollero ricuperare la libertà: si separarono dagli Arcadi, i quali gli aveano soggetti, e implorarono l'ajuto de' Tebani. Gli Arcadi tirarono nel suo partito i Lacedemoni, e si riaccese la guerra. Epaminonda tagliò in pezzi i Lacedemoni, e gli Arcadi nella famosa giornata di Mantinea, e morì pien di gloria per le ferite, che n'avea riportate. Mantinea ottenne la pace, e la libertà, ma costò la vita, e il sangue di questo gran Capitano.

Nell' anno seguente si vide nascere la guerra degli Alleati. Questi erano i Biantini, i Rodiani, l' Isole di Coe, e di Chio, e Mausolo Re della Caria. Tutti malcontenti dell' imprese d' Atene, aveano giurata la distruzione di questa Città. Cabria Capitano degli Ateniesi ruppe i confederati, e restò morto sul campo di Battaglia. I Vincitori sentendo, che Mausolo si approssimava alla testa d' una formidabile armata, esibirono la pace ai vin-

3662.

3667.

3674.

3675.

3680.

3678.

ti, e la ratificarono prima, che arrivassero i Cariensi, o Carj il quarto anno della guerra. Mausolo si trovò contento delle condizioni, e ritornò verso i suoi Stati.

3678.

La guerra Sacra, così nominata, perchè fu fatta, per vendicare l'onore degli Dei, successe immediatamente a quella degli Alleati. I Lacedemoni s'erano impadroniti della Fortezza Cadmea contro la fede de' trattati, e i Focesi aveano invaso un campo consacrato al Tempio di Delfo. Gli Amfizioni aveano condannati gli uni, e gli altri alla restituzione, e a pagar una pena pecuniaria molto considerabile. Gli uni, e gli altri si fecero beffe della condanna; e i Focesi, per far conoscere più chiaramente il poco conto, che ne faceano, depredarono ancora il Tempio di Delfo. Questo fu quello, che armò il zelo di tutta la Grecia contro queste due Potenze sacrileghe, per lo spazio di 10. anni.

3688.

I Sacrileghi sostenuti dalle forze degli Ateniesi, riportarono sul bel principio grandi vantaggi sopra i Confederati. Ma avendo i Tebani chiamato in ajuto Filippo Re di Macedonia, questo Principe ruppe l'armata de' Sacrileghi, passò a fil di spada i Focesi, rovinò la loro Città, e costrinse i Lacedemoni alla restituzione e al pagamento della condanna. Qualche tempo dopo riportò altresì una segnalata vittoria contro gli Ateniesi a Cheronea, nella quale acquistò maggior onore colla moderazione verso i vinti, che col valore, per cui tanto si distinse nella battaglia.

3688.

Fi-

Filippo era un Principe ambizioso, ma modesto. Volea diventar Signore della Grecia, ma non volea, che gli altri se n'avvedessero. Per non allontanarsi giammai da un tal sistema di vita, ordinò a uno de' suoi Paggi di ripetergli ogni giorno queste parole: *Filippo, tu non sei se non un Uomo*. Acquistò sopra tutta la Grecia un' autorità in tutto simile alla Sovrana. Soggiogò tutte le Città forti, altre coll' armi, altre cogli stratagemmi: soleva dire, ch' era sicuro di prender una Città, quando potea farvi entrare una Mula carica d' argento. Vedendo, ch' avea un' armata ben' agguerrita, e grandi tesori, formò il disegno di conquistare l' Impero della Persia, e si fece nominare negli Stati generali della Grecia, Generalissimo delle Truppe, che doveano essere destinate a quest' impresa. La morte lo sorprese nel mezzo de' suoi preparativi, e riservò la gloria di dar esecuzione a un sì vasto disegno, ad Alessandro suo Figlio, come è stato da noi accennato nell' Istoria dell' Impero de' Persi, sotto il Regno di Dario Codomano.

3696.

Questo discorso preliminare sopra la Storia dell' antica Grecia, ci è paruto necessario, per dar al Lettore un' Idea di questo picciolo Paese, de' suoi diversi Stati, e delle sue forze, prima d' entrare nell' Istoria del grand' Impero, ch' ella acquistò. La maggior lunghezza della Grecia dal Nord al Sud è d' intorno 25. leghe maggiori; la larghezza dall' Oriente all' Occidente di 12., senza comprendervi un gran numero di picciole Isole nell' Arcipelago. Ma i suoi popoli erano i miglio-

ri guerrieri, che allora vi fossero, e il suo commercio le avea acquistate immense ricchezze. La superiorità delle sue armi sopra quelle de' Persiani, le ispirò il disegno di tentare la conquista del vasto Impero dell' Oriente. Ma egli è omai tempo di riprendere il filo delle sue gesta militari, e d'entrare nell' Istoria del Regno de' Greci.

*Fine del Discorso preliminare.*